

EDUCARE ALLA CITTADINANZA RESPONSABILE 2
Convegno nazionale sulla formazione socio-politica
Roma, 5-6 aprile 2013

Sintesi dei lavori di gruppo

a cura di

Giancarlo Rovati,

Università Cattolica del Sacro Cuore

1. Il metodo di lavoro adottato nei gruppi

Il metodo di lavoro adottato nei gruppi di discussione ha favorito la presentazione delle esperienze in corso e uno scambio di vedute libero e cordiale sulle acquisizioni positive e sulle criticità passate e presenti. Il racconto delle diverse esperienze ha messo in evidenza l'esistenza di una grande eterogeneità di situazioni e di soluzioni che riflette le caratteristiche non solo delle singole "Scuole di formazione all'impegno sociale e politico", ma anche quelle delle chiese locali e del contesto culturale e sociale di riferimento. L'interdipendenza tra questi tre ambiti è emersa esplicitamente o implicitamente in tutti gli interventi, talora per segnalare una serie di sinergie positive e talora per segnalare difficoltà di rapporto, di coordinamento, di comprensione vicendevole anche nell'ambito della comunità ecclesiale. Il grado di strutturazione, sistematicità, durata, attrattività delle singole "Scuole" risente in modo abbastanza diretto della "vivacità" e del "dinamismo" complessivo della chiesa locale nelle sue diverse espressioni pastorali, culturali, sociali.

2. Essere segni credibili

Più di un intervento ha sottolineato come la semplice "esistenza" delle "Scuole di formazione" rappresenta un "segno" di attenzione della chiesa locale a questioni e ambiti tematici rilevanti per l'intera società locale. All'interno di questa prospettiva le singole scuole devono peraltro essere un "segno credibile" sul piano dei contenuti e delle modalità organizzative, mostrando di saper interloquire positivamente con i bisogni culturali, morali e sociali della società locale, attraverso la messa in campo della propria visione e proposta antropologica.

3. Il rapporto con la politica "attiva"

Nel corso del loro cammino diverse scuole hanno fatto i conti con la ricerca di una corretta collocazione rispetto alle aspettative specificamente "politiche" dei propri corsisti; dal confronto è emerso un generale consenso sulla necessità di evitare due rischi: a) diventare "scuole di partito"

per aspiranti politici; b) sensibilizzare alle problematiche politico-istituzionali senza prospettare i possibili sbocchi operativi.

Un' interessante modalità di rapporto con il mondo politico passa attraverso la promozione di specifici incontri con responsabili politici locali (sindaci, assessori, ecc.) o nazionali per dibattere questioni e scelte rilevanti sotto il profilo delle concezioni ideali e del modo di perseguire il bene comune. In questi casi gli esponenti politici rivestono sia il ruolo di "testimoni privilegiati" per comprendere le complessità del processo decisionale democratico, sia il ruolo di "osservati speciali" rispetto alle diffuse aspettative popolari di chiarezza, trasparenza, moralità pubblica.

4. *Le priorità tematiche*

Nella scelta delle tematiche attorno a cui articolare l'attività formativa, l'attenzione prioritaria di tutte le scuole va alle esigenze e alle urgenze della *comunità civile locale* entro cui si svolge la vita quotidiana di ogni persona e dei partecipanti alle scuole. In questa congiuntura storica il tema dominante è l'emergenza economica e occupazionale e la conseguente necessità di promuovere occasioni di ripresa e di sviluppo sostenibile; le attività formative debbono saper raccogliere questa sfida e contribuire alla presa di coscienza delle dimensioni locali, nazionali e globali della crisi multidimensionale in atto. Se gli aspetti economici sono quelli più immediati, non meno rilevanti sono quelli propriamente etico-morali e sociali riconducibili sinteticamente alla diffusa crisi di fiducia che indebolisce la capacità di azioni cooperative di lunga durata (a livello sociale e politico) in alternativa a quelle opportunistiche di corto respiro. Di questa crisi di fiducia soffrono anche le associazioni di volontariato che stentano a estendere e rinnovare gli aderenti.

Un esempio stimolante del possibile intreccio tra le attività formative delle scuole e la promozione di iniziative operative è stato offerto dalla testimonianza di un imprenditore (responsabile di una scuola di formazione) che ha dato vita a un network tra piccoli imprenditori e giovani in cerca di lavoro per promuovere lo spirito imprenditoriale e generare concrete occasioni di lavoro, raggiungendo risultati incoraggianti. In questo caso si potrebbe parlare di un vero e proprio "spin off" delle scuole di formazione sociale. Un esempio pratico del possibile legame tra azione pedagogica e azione economica, ovvero, sul piano più generale, del nesso virtuoso tra la centralità assegnata alla singola persona e la presa in carico dei suoi bisogni in modo attivo e partecipato. Alla creazione di network per la promozione di attività imprenditoriali contribuisce in modo specifico il Progetto Polidoro, che a buon diritto può essere considerato un'espressione della imprenditorialità cooperativa teorizzata nell'ambito della dottrina sociale della chiesa.

5. *Obiettivi e metodi didattici*

Al pari di ogni forma di "scuola", anche le "scuole di formazione all'impegno sociale e politico" richiedono un metodo didattico oltre che un insieme di contenuti da trasmettere. In modo unanime i partecipanti ai gruppi di lavoro hanno riconosciuto l'importanza di combinare il metodo convenzionale delle lezioni frontali e delle visite guidate (meno diffuse delle prime) con l'utilizzo

dei laboratori e dei tirocinii, basati su un coinvolgimento attivo degli “allievi” per sviluppare analisi partecipate, ricerche-azione, progetti di sensibilizzazione e di comunicazione “esterna” al gruppo dei più diretti interessati. Il vantaggio della didattica “partecipata” e “dinamica” è di promuovere il coinvolgimento degli “allievi” più esigenti, sensibili, interessati rispetto alle singole tematiche e nello stesso tempo di favorire la nascita di un gruppo affiatato e progettuale.

L'utilizzo dei laboratori permette di coinvolgere in qualità docenti e/o testimoni figure professionali eterogenee che in genere non hanno ruoli di insegnamento formale: si pensi al caso – più volte citato – del coinvolgimento di imprenditori, dirigenti, funzionari e amministratori pubblici dotati di know how teorico e pratico.

6. Riconoscimento di crediti formativi e rapporto con i ceti professionali

Per promuovere la partecipazione alle scuole di formazione sociale e politica di nuovi “allievi” risultano molto promettenti gli accordi con le università e gli ordini o albi professionali basati sul riconoscimento di crediti formativi, spendibili per il percorso universitario o per le attività di formazione ricorrente previsti da molte organizzazioni professionali.

In entrambi questi casi si raggiungono persone con elevata istruzione, non raggiungibili attraverso i canali consueti, e nello stesso tempo si accredita il valore culturale e formativo delle scuole, senza contare che per ottenere il riconoscimento di crediti formativi si innalza necessariamente il livello qualitativo dei corsi di formazione all'impegno sociale e politico.

Il rapporto con il mondo dei “professionisti” (per lo più formato da lavoratori in conto proprio) rappresenta una “sfida” interessante da più punti di vista: anzitutto perché permette di raggiungere ambiti che esercitano di fatto un ruolo leader nella formazione dell'opinione pubblica, e in secondo luogo perché sono un mondo in espansione entro cui rientrano molti giovani lavoratori in proprio privi di adeguata considerazione anche sul piano della pastorale del lavoro.

7. L'utilizzo dei social network

Nella prospettiva di una didattica partecipata e dinamica risultano ancora scarsamente considerate le potenzialità dell'ambiente web e in particolare dei social network non solo per veicolare contenuti, ma anche per formare gruppi di approfondimento e di discussione che – come è dimostrato da molteplici esempi – risultano tanto “reali” quanto quelli che si formano “off line” e che anzi risultano talvolta più significativi ed influenti di questi ultimi. Come è stato osservato da alcuni interventi, il web non è soltanto un canale di comunicazione, ma un vero e proprio “ambiente sociale” frequentato da un popolo che stringe legami, forma culture, promuove forme inedite di mobilitazione.

Da questo punto di vista, anche la creazione del canale web dedicato alle scuole di formazione può contribuire significativamente alla nascita di inedite sinergie (su base volontaria ed orizzontale) con effetti positivi sulla crescita qualitativa e quantitativa di queste esperienze.

8. *Generare un soggetto comunitario*

In via ideale, le scuole di formazione all'impegno sociale e politico dovrebbero aiutare la nascita o il consolidamento di un "soggetto sociale" oltre che dispensare conoscenze a un pubblico di individui che resta atomistico. In quanto partecipano della missione educativa della chiesa locale, anche le scuole di formazione dovrebbero rafforzare il senso di appartenenza alla comunità cristiana e alla comunità civile; dovrebbero alimentare la fiducia vicendevole e l'agire comunitario, contrastando la diffusione dell'individualismo atomistico che è esito e nello stesso tempo causa della emergenza educativa contemporanea.

L'attivazione di un soggetto comunitario deve diventare parte integrante dell'obiettivo "sociale" e "politico" delle scuole di formazione; deve diventare un indicatore non secondario dell'efficacia educativa e operativa dei diversi corsi di formazione.

L'attivazione di soggetti comunitari rappresenta un contributo essenziale alla rigenerazione della "polis" intesa come comunità di vita, strutturalmente interdipendente, nella buona e nella cattiva sorte.